

che egli esercita, e per questo mi pare che non possa essere eletto.

Non voglio ora entrare a parlare della materia monacale (*Si ride*), giacchè la Camera ha deliberato di far prima questo soggetto di discussione; quindi mi riserverò a esporre la mia opinione s'ella mai verrà in dibattimento.

DURANDO. Non volendo trattenere a lungo la Camera (parendomi già un poco impaziente) dirò poche parole. Ieri avevo l'onore di esporre qualche idea intorno ad un caso speciale, in cui io credeva che l'impiego amministrativo fosse estensibile ai commissarii di leva; così pure decise la Camera; ieri, stante le circostanze della Camera, io non ebbi tempo a spiegare i motivi su cui fondava la mia opinione; ora però debbo spiegarla, poichè il caso ha qualche analogia con quello che presenta questa elezione. Io ritengo che allorquando si ha a determinare il carattere di un impiego, per decidere se esso appartenga ad un ordine amministrativo o militare, oppure giudiziario, bisogna pure distinguere quali siano questi caratteri, e quali possano combinarsi nella stessa persona. Un impiegato pubblico può riunire in sé due o tre caratteri distinti; ma fra questi caratteri ve ne ha uno, che è prevalente; così, come io diceva ieri, nei commissarii di leva vi è il carattere militare ed il carattere amministrativo, ma quest'ultimo prevalendo, gli è perciò che la mia opinione si era che il commissario di leva appartenesse all'ordine amministrativo. Ora applico questa idea al caso presente: nel preside di un collegio concorrono due caratteri; vi è evidentemente il carattere amministrativo, posto che dai differenti articoli che ci comunicò il relatore dell'elezione consta evidentemente che il preside ha un carattere amministrativo in quanto che maneggia fondi amministrativi, ma incontrastabilmente in un preside di collegio vi è pure un carattere d'impiegato superiore a quello d'amministrativo, ed è il carattere di educatore. Dunque io dico che allorquando si tratta di determinare il vero carattere di un impiegato non bisogna cercare il carattere accidentale, accessorio, ma bensì il carattere prevalente, predominante; ora io dico che il carattere di un preside di collegio non è quello di amministratore, ma bensì di educatore, e quindi non appartiene decisamente all'ordine amministrativo; e ne deduco la conseguenza che il padre Isnardi possa essere eleggibile al collegio di Genova. Conchiudo adunque che per quella parte le conclusioni dell'ufficio io le rigetto, perchè l'impiego del padre Isnardi non è d'amministratore, ma di educatore.

AIRENTI. Mi pare che la discussione che si è levata sulla natura dell'impiego affidato al padre Isnardi sia sciolta da sé, ritenendo il preciso tenore della legge che lo riguarda. Questa legge all'articolo 7 dice:

« Il preside non potrà essere uno dei professori insegnanti nel collegio. Egli presiede al Consiglio ordinario. »

L'articolo 8 dice:

« A lui è affidata la gestione economica del convitto. »

L'articolo 9 soggiunge:

« È investito dell'autorità esecutiva di ogni legge e regolamento concernente il convitto. »

L'articolo 10 dice:

« Ogni relazione coi parenti dei convittori, o degli allievi esterni, è riserbata al preside. Riceve egli solo le comunicazioni tutte che si riferiscono in qualsiasi modo al governo del collegio. »

E così continua fino all'articolo 24 in cui si dice:

« In fine dell'anno presenta al Consiglio il rendiconto dello stato morale ed economico del collegio. »

Come si vede, il preside del collegio non è precisamente che l'amministratore del collegio; gli educatori, i professori, sono tutte cariche affatto separate, e che non hanno a che fare colla presidenza ed amministrazione a lui affidata.

Appare da tutto ciò che non mi è possibile di adattarmi alle conclusioni prese testè dall'onorevole deputato Durando, motivo per cui insisto per l'adozione delle conclusioni dell'ufficio.

ISNARDI. Ho chiesto la parola per accennare l'importanza che ha l'osservazione dell'onorevole preopinante signor generale Durando, e per rispondere a ciò che disse l'onorevole deputato Ravina, quando paragonava e giudicava rassomiglianti le funzioni di preside d'un collegio a quelle di un intendente generale, che fosse pure militare. Egli diceva che il carattere di militare non poteva in alcuna maniera sovrastare a quello dell'impiego amministrativo; ma qui il caso è diverso, come è diverso da quello di cui trattavasi nella seduta di ieri relativamente ai commissarii di leva. Il carattere di militare non è sostanzialmente, intrinsecamente unito a quello di amministratore, ma rimane al tutto distinto. Ma invece nel preside del collegio il carattere, se si vuole, di amministratore, sarebbe intimamente congiunto al carattere che ha di educatore, di modo che deve per questa *intimità* considerarsi l'uno insieme all'altro, e vedersi come asseriva il generale Durando, quale dei due prevalga, su quale dei due debba fondarsi per giudicare se il preside di un collegio appartenga ad un ordine di amministrazione, o piuttosto di educazione e d'istruzione. Niuno certo avviserà che questo non sovrasti di gran lunga a quello.

VALEBIO L. Io intendo rammentare in questa quistione i precedenti del Parlamento. I presidi de' collegi nazionali, come pure i provveditori e gli ispettori delle scuole, nelle quattro Legislature che precedettero, non vennero mai considerati come impiegati amministrativi. La quistione, se ben mi ricordo, nell'ultima Legislatura, fu sollevata a proposito del deputato Rulfi, che era stato nominato ispettore delle scuole di Biella (*Mormorio e interruzioni*).

Mi rispondano, ma non mi interrompano.

Allora fu, se non erro, interrogato il signor ministro di pubblica istruzione onde sentire se in questo genere d'impiego si eserciti veramente un'azione amministrativa.

Fu detto allora, che l'azione amministrativa non esisteva che in menomo grado, ma che lo scopo massimo di quegli impieghi consisteva nella soprintendenza circa la direzione istruttiva morale degli studi, e dietro quest'osservazione l'elezione del signor Rulfi venne approvata.

L'anno scorso sedevano anche in questo Parlamento l'abate Monti, ed il professore Bersani (*Bisbiglio e interruzioni*)....

Signor presidente mi mantenga la parola.

....il primo de' quali fu nominato direttore degli studi, ed il signor Bersani preside o vice-preside del collegio nazionale di Torino; la sua elezione tuttavia venne conservata. Io credo che la carica di preside del collegio nazionale sia piuttosto politica, piuttosto morale, piuttosto educatrice, anzi che amministrativa. Sarebbe abbassare di molto quella carica attribuendole un carattere semplicemente amministrativo.

Diffatti, se si riguarda alle qualità di coloro che si collocano in quegli impieghi, si vede evidentemente che si cerca in essi l'istruzione precedente, i lavori letterari, gli studi ed il tirocinio pedagogico a cui consacrarono la loro vita, e non le cognizioni e la pratica di contabili, di economi e di controllori.

Per conseguenza io credo che l'elezione del padre Isnardi, se si riguarda soltanto la questione dal lato del dubbio, se la